



Tagli, ritagli e frattaglie

Questo è solo l'inizio

G. Manna, pag. 2

Le incognite di settembre

A. Aveta, pag. 2

Amuchina e Plasil

G. C. Comes, pag. 3

Le piste ciclabili casertane

M. Fresta, pag. 4

Brevi della settimana

V. Basile, pag. 6

Nuovi stili di vita

A. Di Pippo, pag. 8

A Maddaloni si ha cura ...

U. Carideo, pag. 9

La bianca di Beatrice

M. B. Crisci, pag. 10

Dillo a Dalia

D. Coronato, pag. 11

Tradizioni e paesaggi ...

E. Cervo, pag. 12

Chicchi di caffè

V. Corvese, pag. 12

Questa settimana

Liberi

M. Attento, pag. 12

L'albero sarto del Padre ...

L. Granatello, pag. 14

Era già tutto previsto

R. M. Russo, pag. 15

A Casertavecchia musica ...

C. Dima, pag. 16

"Venezia 77" ...

G. Vitale, pag. 16

Pentagrammi di Caffè

A. Losanno, pag. 17

7ª arte

D. Tartarone, pag. 17

Raccontando basket

R. Piccolo, pag. 18

Basket in erba

G. Civile, pag. 19

Occhio discreto

A. Manna, pag. 20



«**Tagli, ritagli e frattaglie** era un programma televisivo diretto da Ferruccio Castrovano, scritto da Jole Sabbadini che fu trasmesso su Rai 2, nella prima serata della domenica, dal 26 luglio 1981 per otto puntate. Arbore e De Crescenzo presentavano in studio, tra una gag e una battuta, diversi brani del repertorio comico televisivo. Fu il programma che lanciò come soubrette Lory Del Santo, qui nei panni di una sexy archivistica che porta in studio i filmati dopo averli scovati nelle cineteche Rai». La concisa ma circostanziata descrizione è opera di Wikipedia, uno degli strumenti più utili della Rete, a mio parere. D'altra parte devo confessare che, avendo, da quando ne ho memoria, una propensione compulsiva alla lettura, già da ragazzino alternavo i fumetti e l'opera omnia di Salgari alle enciclopedie; il che, forse, è dimostrazione o spiegazione di certe schizofrenie che negli anni ho coltivato e, comunque, ha un certo peso nel mio preferire Wikipedia ai social, anche se, una volta, la ricerca di qualcosa come "Tagli, ritagli e frattaglie" avrebbe comportato una difficoltà che sarebbe diventata opportunità, obbligando a consultare non solo enciclopedie più o meno "universali" ma anche quelle più specifiche nonché i mastodontici aggiornamenti delle une e delle altre, attività che, ovviamente, avrebbe richiesto molto tempo ma procurato l'incommensurabile piacere di scoprire, in corso d'opera, dalla mezza dozzina alle decine di cose interessanti da leggere e imparare...

(Continua a pagina 6)

Le incognite di settembre

Questo settembre sarà ricordato come uno dei più difficili della storia recente del Paese. La ripresa del contagio, la riapertura della scuola con tutte le difficoltà e incognite. E poi il clima politico incerto e confuso.

Da un lato le elezioni regionali, dall'altro il referendum.

Due appuntamenti che rischiano di mettere in crisi il governo. Si voglia o meno il referendum si prospetta come un voto sul governo. Ma non solo il referendum. Preoccupano le regionali. Se il M5S può tirarsi fuori, il Pd è direttamente coinvolto. I sondaggi danno una vittoria al centrodestra nelle Marche con il candidato di Fdl e con la Lega prima partito, e in bilico il candidato del centrosinistra in Toscana. In Puglia si parla di un leggero vantaggio del candidato del centrodestra, Fitto, su Emiliano. Si sconta il fallimento dell'alleanza tra Pd e 5S nei territori. Questo nonostante il voto degli iscritti a fare alleanze con i "partiti tradizionali" nelle amministrative. Il correre autonomi per i 5S poteva anche essere un bisogno di contarsi, ma così come è avvenuto sta a significare solo l'incapacità del Movimento di passare da una visione ristretta a una visione matura e responsabile della politica.

Sul referendum crescono le ragioni del "No". Si moltiplicano gli appelli di comitati



e di costituzionalisti a votare no. Per il "No" sono molti organi di stampa, mentre 4 italiani su 5 sono per il "Sì", come scrive *Il Fatto Quotidiano*, per il quale sono contro il taglio i «poteri forti» e che è vero, come si osserva da più parti, che il taglio doveva essere accompagnato da una diversa redistribuzione dei poteri, ma proprio nell'incapacità della politica di attuare quelle riforme istituzionali ormai indispensabili, il taglio potrà essere l'avvio delle riforme di un Parlamento diverso.

Sul voto pesa il ripensamento di molti politici e esponenti di spicco dello stesso Pd. <<Il referendum divide i fondatori del Pd>> scrive *Repubblica*, ma i critici sono tanti, accanto a chi professa apertamente il "No" c'è chi non si esprime ufficialmente. «Il viaggio del Pd verso il referendum assume giorno dopo giorno le sembianze di un dramma collettivo», scrive Emanuele Lauria di *Repubblica*. Diviso è anche il centro-

(Continua a pagina 4)



PISCINA > CALCIO > BASKET > VOLLEY > PATTINAGGIO > CORSI FITNESS

Caserta, Via Borsellino 3

www.mywellpalafressati.it

0823 341972

Amuchina e Plasil

«Ogni cinque anni gli elettori fanno la loro croce; e dopo la devono portare».

Birgit Berg-Khoshnava

Due settimane ancora e poi ci avvieremo alle urne, mogi e senza stimoli, in pochi temerari che provano, coriacei, a difendere anche questo residuo diritto che attiene alla democrazia. Ci metteremo in fila distanziati e mascherati per non infettare e non infettarci, per non far male e non farci male. Sbeffeggiati dai cachinni volgari dei negazionisti che tra non molto, temo, negheranno, e non senza qualche buona ragione, l'esistenza dei loro stessi neuroni. Andremo dopo una campagna elettorale demenziale, bruciata per calcolo dal solleone, attorcigliata intorno alle paure della pandemia, annichilita dallo tsunami che si è abbattuto sull'economia, inquietata dalla prostatite di Briatore che non risparmia neanche Berlusconi che lo ha incontrato in Sardegna, mai resistente alle cattive frequentazioni. Andremo dopo una campagna elettorale segnata dal sabba sfrenato delle discoteche, dall'ansia che accompagna l'attesa lunga delle risorse stanziare da Bruxelles, dal dilemma sul come aprire le scuole, con quali banchi, a quale distanza collocarli, con quali docenti, con quanti termometri, con quali procedure nel caso, Dio non voglia, in classe si incuneasse il subdolo virus. Una campagna elettorale di distrazione di massa, mentre, nelle segrete dei partiti, sempre più consorterie, si componevano, con i degenerati e variabili manuali, che hanno sostituito il sempre più rimpianto Cencelli, le liste dei candidati. Una teoria lunga di facce che si abbinano a slogan senza fantasia, asintattici e melensi.

una campagna elettorale demenziale, bruciata per calcolo dal solleone, attorcigliata intorno alle paure della pandemia

Neanche con un telescopio si riesce a leggere l'esistenza di un progetto. L'obiettivo è sopravvivere, provare a tenere o a togliere all'altra parte il potere. Noi non voteremo per una idea di Regione, contrapposta a un'altra, per un progetto chiaro di futuro. Noi voteremo sull'efficienza del lanciafiamme di De Luca, non sul Policlinico di Caserta, che non c'è; voteremo sulla camicia fuori dai pantaloni, a mo' dei venditori di cocco, di Salvini, ma non su quello che il suo razzismo e il suo sciovinismo rappresentano. Non voteremo per salvaguardare l'equilibrio dei poteri disegnato dalla Costituzione, sui rischi insiti nel consolidare la convinzione, ahinoi!, già troppo diffusa, che il Parlamento è il male del Paese. Il male del Paese, non il solo ovviamente, sono i parlamentari servi, scelti per servire, quelli corrotti e trasformisti, quelli che non conoscono onore e di-

gnità. Ma quelli, da quando i partiti hanno smesso di essere luoghi dove la gente aveva cittadinanza e si sono trasformati in verminosi concentrati di poteri digrignanti rabbia e famelicità, sono il frutto della arroganza dei cacicchi che tessono le trame tribali della politica e la nostra incapacità a esercitare sacrosanti diritti di cittadinanza. Potevamo chiedere con forza e autorevolezza, pretendere che gli stipendi dei Parlamentari fossero adeguati alla coscienza sana del Paese, fossero ridotti e cancellati tutti i privilegi, che nel Bel Paese non sono vantaggio dei soli Parlamentari. Potevamo indicare le capre che sedevano sui banchi delle Camere, su quelli dei Consigli regionali e Comunali e denunciarne la

improduttività. Invece abbiamo lasciato, senza dire una parola sola, che la marea populista montasse. Avevamo fatto lo stesso quando i Consigli Comunali furono ridotti di numero favorendo la concentrazione del potere, la sua permeabilità al malaffare, tagliando radici alle rappresentanze del territorio e la partecipazione dei cittadini. Ci raccontavano che l'efficienza e la produttività degli Enti sarebbe cresciuta. Avvenne il contrario. Ci raccontarono che senza diritti i lavoratori sarebbero stati rincorsi per essere assunti dalle imprese. Avvenne la catastrofe e oltre che sui diritti e sul lavoro ci si accanì anche sulla dignità.

Ai seggi, con l'amuchina che uccide il coronavirus consiglio sommessamente siano disponibili forti dosi di "Plasil" per tenere a bada la nausea. Nausea che ci siamo meritati coi nostri silenzi e le nostre complicità. Abbiamo lasciato passare, sotto l'occhio accecato della nostra coscienza, treni carichi di camorre, di corruzione, di furbizie, di arroganze, di stupidità, di trasformismo senza accendere mai un semaforo rosso, come se quel carico di morte riguardasse altri, non noi, non tutti noi.

Dunque, Vincenzo De Luca sarà ancora presidente, un esercito di candidati è schierato con lui; i sondaggi che lo osanna-

Il "Sì" vincerà al referendum costituzionale [...] Ci hanno detto che il Paese risparmia qualche milione, ma non diranno mai a quanto ammonterà il danno per l'anemia della democrazia

no hanno fatto saltare sul carro nugoli di parassiti da sempre abbarbicati al sottogoverno e la moltiplicazione delle fritturine di pesce avverrà naturalmente, senza scomodar miracoli. Il "Sì" vincerà al referendum costituzionale senza quorum, perché è tempo di distruttori. La legge elettorale non c'è e il Parlamento che verrà avrà meno Parlamentari e ancor meno autorevolezza. Ci hanno detto che il Paese risparmia qualche milione, ma non diranno mai a quanto ammonterà il danno

(Continua a pagina 5)

sara
assicurazioni



Agenzia Casagiove

Gesualdo Antonio

Via Recalone, 8 - Casagiove (CE) - Tel. 0823 464513

LE INCOGNITE DI SETTEMBRE

(Continua da pagina 2)

destra. Annunciano il proprio "No" i leghisti Borghi e Bagnai, che dicono di non essere soli nella Lega. La Meloni dice "Sì", ma parla anche di «una norma dai profili dubbi». Alla fine passa il principio della libertà di coscienza, che fatto che spetti ai cittadini esprimere il loro giudizio. Così anche per Berlusconi, che critica però la legge. «Il taglio dei parlamentari come lo vogliono i grillino è soltanto un atto di demagogia, riduce la libertà e la democrazia» dice il leader di Fi. «È un taglio rozzo», sottolinea. Intanto ci si organizza sulle piazze. Il comitato del "No" dà appuntamento sabato 12 mentre il M5S ha indetto per la stessa data il VotaSiDay con i gazebo in piazza.

Il rientro a scuola occupa la scena politica con le opposizioni che ogni giorno attaccano il governo. La scuola si prepara ad aprire. Nessuno ha mai detto il contrario se non nella demagogia dell'opposizione. I ragionamenti, le riflessioni su come riaprire, come organizzare gli spazi, le lezioni, sui trasporti, sulle mascherine, che tipo e quando vanno indossate, sono più che naturali, soprattutto in un momento in cui è ripreso il contagio. Pensare che la scuola abbia risolto tutti i problemi a partire dal 14 mattina è illusorio. La riapertura delle scuole pone problemi di sicurezza che devono andare di pari passo con il diritto degli studenti alla scuola, come ha sottolineato il ministro Speranza. Il ritorno degli alunni a scuola fa discutere in ogni paese. Laddove in Europa le scuole sono state riaperte si è dovuto nuovamente richiudere centinaia di istituti e mettere in quarantena migliaia di alunni, come in Germania.

Forse è la scuola l'appuntamento strategico che sta davanti al Paese. «La società aspetta il giorno della verità», ha scritto nell'editoriale di Repubblica Ezio Mauro che commenta: «Prima di tutto e purtroppo, non è un ritorno alla normalità. Se cerchiamo un luogo in cui si è già avverato lo slogan più abusato di questi tempi "nulla sarà più come prima", questo luogo è sicuramente la scuola». Il ritorno a scuola è un necessario atto di fiducia. Di fronte alla complessità della questione scuola conviene adottare, come dice Mauro Calise sul Mattino, «La soluzione della moderazione. Della gestione - umile e consapevole - della complessità». «Aspettatevi di tutto di più. Ma cercate di tenere i nervi saldi», «Altrimenti ci sono gli ingredienti, e le scintille, per la tempesta perfetta. Perché esploda la crisi di nervi sul cui orlo il Paese sta danzando ormai da troppo tempo», commenta Calise.

Armando Aveta - a.aveta@aperia.it



Le piste ciclabili casertane

Due volte sono stato rimproverato da un ciclista per aver usato, da pedone, una pista ciclabile. La prima volta a Monaco di Baviera, tanti anni fa: in quel quartiere, accanto alla strada, c'era un ampio marciapiede che percorrevo lentamente da turista, quando un ciclista con un'improvvisa sterzata mi scansa e poi allontanandosi mi scaglia una serie di parolacce in tedesco. Aveva ragione, quello non era un marciapiede ma una pista ciclabile, di cui allora non sapevo l'esistenza. Era così larga che poteva accogliere un comune traffico automobilistico. La seconda volta mi capitò a Caserta, poco tempo fa: percorrevo il marciapiede che costeggia Via Ferrarecce, da Via Unità d'Italia verso San Benedetto. Il marciapiede ospita panchine (resistono al vandalismo cronico solo quelle in pietra) e alberi ombrosi, e ha uno spazio pedonale al massimo di due metri e mezzo. Percorrendolo mi chiedevo a cosa servisse quella striscia di un metro in mattoni rossi che divide in due il marciapiede. Ma me ne accorsi subito quando, per cedere il passo a una signora, fui costretto a occupare la striscia rossa: stavolta le imprecazioni e le parolacce che il ciclista mi rivolse erano espresse in un dialetto molto comprensibile.

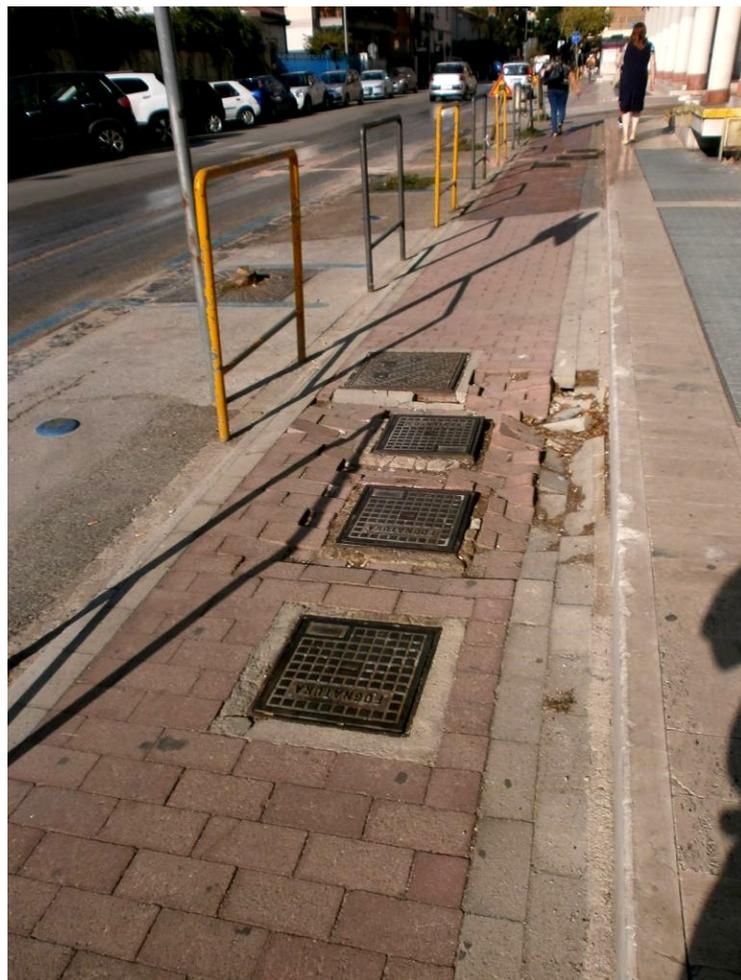
La pista di Via Ferrarecce risale a qualche anno fa ed è contemporanea di quella di Via Unità Italiana, di Via Beneduce, ecc.; piste assolutamente non percorribili con la bici, perché strette, spesso occupate da auto e bidoni della spazzatura, da condividere con i pedoni. Insomma, piste inutili, ridicole e soprattutto pericolose. ... →

TIMBRI COLOP®

SPEDIZIONE
IN 48 ORE



tel. 0823.342301 | www.promoself.com



Adesso l'attuale Amministrazione ci riprova. In Via Renella (meglio conosciuta come Via Napoli) è stata predisposta una corsia per velocipedi (la pista ciclabile è un'altra cosa, è una strada a sé). Un cordolo giallo e la tinta blu della sede stradale la segnalano. Il problema è che, da una parte, è solo una corsia, isolata, non ha niente a che fare con una rete che per la sua estensione permetta di sostituire l'auto con la bici; dall'altra, lungo la corsia si aprono numerosi varchi per dar modo a chi abita là di poter accedere alla via, e che costituiscono un pericolo in potenza, oltre a suggerire agli sconsiderati automobilisti di entrare nella corsia e posteggiarvi (tanto i vigili a Caserta non esistono). Insomma: una iniziativa per dimostrare ai cittadini che gli amministratori sono solerti e attivi. Forse, prima che facciano altri tentativi, sarebbe il caso che qualcuno dell'Ufficio tecnico e l'assessore alla mobilità si recassero per qualche giorno in Danimarca per capire come si fanno le "vere" piste ciclabili e a vedere come funzionano.

Un proverbio che parla di chi vuole realizzare un progetto pur non avendone i mezzi, dice che «vuol fare le nozze coi fichi secchi»; a Caserta, con i fichi secchi ci fanno pseudo piste ciclabili.

In compenso questa corsia servirà a due cose: come specchio per le allodole per le prossime elezioni e per dare, con quel giallo e quel rosso e quel blu, un po' di allegria a una città alquanto grigia.

Mariano Fresta

AMUCHINA E PLASIL

(Continua da pagina 3)

per l'anemia della democrazia, per l'ulteriore compressione della partecipazione, per la riduzione dell'autonomia degli stessi eletti ancor più prigionieri delle segreterie politiche, dei capicorrente e delle onnipotenti lobby. Dovrebbe andar così. Ma a volte le ciambelle non riescono col buco. Renzi ne sa qualcosa.

G. Carlo Comes - gc.comes@aperia.it

**OTTICA
VOLANTE**

**Optometria
Contattologia**

New Sistema digitale per la scelta computerizzata degli occhiali

Via Ricciardi 10, Caserta

TeleFax: 0823 320534

www.otticavolante.com

info@otticavolante.com

Dal 1976 al
Vostro Servizio



Brevi della settimana

Venerdì 28 agosto. A tutti i siti e i giornali *online* casertani continuano a giungere segnalazioni sulle difficoltà che i docenti, praticamente a due settimane dalle riaperture delle scuole, incontrano per fare i test per lo screening dei professori.

Sabato 29 agosto: I Dirigenti delle scuole casertane si attivano per attrezzare i loro istituti con termoscanner, banchi monoposto "anti-Covid", mascherine e distanziatori.

Domenica 30 agosto. Purtroppo, continua a bruciare la Terra dei Fuochi: dalle prime ore dell'alba, una nube di fumo densa e acre si è, infatti, abbattuta sulla città di Orta di Atella, in provincia di Caserta.

Lunedì 31 agosto: Da oggi, fino a domenica 15 novembre, è di nuovo chiusa la Strada Statale 700 per lavori di implementazione e di potenziamento dell'impianto antincendio all'interno della galleria "Parco della Reggia". Il cantiere e l'interdizione al transito saranno attivi dalle ore 21:00 alle ore 6:00 del giorno successivo, a eccezione dei giorni festivi.

Martedì 1° settembre. La Casertana calcio comunica sulla pagina Facebook che, in seguito ai tamponi di routine effettuati lo scorso lunedì, è stato riscontrato un caso di positività. Il tesserato in questione, asintomatico, è già in isolamento fiduciario, sotto la supervisione dello staff medico rossoblù. La società ha disposto l'annullamento delle sedute di allenamento in programma e la sanificazione di tutti i locali utilizzati dalla prima squadra.

Mercoledì 2 settembre. Un autocarro si incastra nella struttura metallica installata sotto l'arcata del ponte di Ercole per evitare il passaggio di mezzi inadeguati, trascinandola così via per l'ennesima volta.

Valentina Basile

Caro Caffè

Caro Caffè,

io definirei stupidità quella che si manifesta nella contraddizione fra le affermazioni e i comportamenti, ma secondo la neuropsichiatria è anche spesso incontrollabile sintomo di distorsione della personalità. Ricordo, infatti, che anni fa, alla domanda di un giornalista, una neuropsichiatra - commentando i comportamenti di un famoso uomo politico che pure esprimeva nelle parole frequente buon senso - se si potesse trattare di semplici cadute momentanee di autocontrollo o invece si trattasse di qualcosa di più preoccupante, la risposta fu che il ripetersi di certi comportamenti è spesso il sintomo di una probabile distorsione della personalità, forse sopravvenuta tempo prima ma comunque in corso. Una patologia silente e incurabile, come la schizofrenia.

L'episodio mi è tornato alla mente ascoltando e osservando un uomo di cultura assoluta, Vittorio Sgarbi, nelle sue apparizioni frequenti e ripetute nei *talkshow* televisivi (prevalentemente quelli trasmessi dalle reti appaltate al variegato centro destra politico). Sgarbi sembra corrispondere a una distorsione di personalità che già da anni non gli consente un contraddittorio non dico garbato ma almeno non esagitato, a meno che naturalmente l'interlocutore non condivida i suoi pareri.

Quanto alle sue altre contraddizioni, sono andato a rileggermi un suo articolo sull'insero "Sette" del *Corriere della Sera* del 2016, in cui commenta un quadro del pittore Annigoni, cogliendo le sfumature del carattere e dei sentimenti del personaggio dipinto, la marchesa Anna Ballarino Casati, uccisa, insieme all'amante, solo l'anno dopo la realizzazione di quel dipinto, dal marito, che la costringeva ad amplessi con giovani partners ai quali egli assisteva. Sgarbi riesce perfino a esprimere, nel commento su quel dipinto, una implicita condanna verso le vessazioni e il disprezzo inferti da un ostentato maschilismo alla femminilità.

Il motivo per cui ho cercato e riletto quell'articolo me l'ha dato la visione di lui fotografato (su un *magazine* scandalistico di larga - purtroppo, ed è un altro segno dei tempi - diffusione) in una stanza di albergo, disteso su un letto con accanto e sopra diverse donne in costume semi adamitico e visibilmente compiaciuto. Per questo, credo non si possa non pensare che sia un peccato che Sgarbi non abbia limitato la sua attività a quella di critico ed esperto d'arte, poiché, travasato nella politica e nell'*opinione*, mostra il peggio di una personalità forse distorta.

Bartolomeo Longobardi

Questo è solo l'inizio

(Continua da pagina 2)

Avendo così divagato abbastanza, veniamo ai tagli. Che, com'è ovvio, sono anzitutto quelli al numero dei parlamentari previsti dalla riforma costituzionale che siamo chiamati, fra due settimane, a confermare o abrogare. Come quasi sempre accade, ci sono argomenti sia pro sia contro quella riforma ma, tutto considerato, personalmente sono per il no, per la sua abrogazione. E questo non tanto perché mi turbi l'idea di avere meno deputati e meno senatori di adesso: il Parlamento italiano è effettivamente fra quelli col rapporto più alto fra eletti e popolazione e, per quanto ciò rappresenti indubbiamente una garan-

zia di partecipazione e rappresentanza, ci sarebbe la possibilità di garantirle altrimenti; anzi, a far per bene le cose, si potrebbe anche riuscire a mitigare la tendenza a trascendere dalla rappresentanza al localismo becero. Ma, appunto, bisognerebbe far bene le cose, pensare a una riforma che affronti intelligentemente la complessità e l'interconnessione delle strutture istituzionali, mentre l'attuale taglio, oltre a non prendere minimamente in considerazione l'idea di migliorare, così, il funzionamento del massimo organo legislativo in particolare e delle istituzioni in generale, creerà una serie di problemi che faranno impallidire il ricordo del Nodo di Gordio. E poi, ha assolutamente ragione

Carlo Comes: questa è una riforma "di pancia", vendicativa, che serve a titillare gli istinti peggiori e animali degli elettori, mentre sarebbe, invece, un atto di serietà e di giustizia eliminare sprechi e privilegi.

Di altri tagli e ritagli ci sarebbe da dire parlando del "ritorno a scuola", a cominciare dall'immaginario e funzionale taglio dei banchi che alcuni docenti *si sono inventati* per supplire alla necessità di distanziamento imposta dalle norme anti-Covid. Ma ci sarà tempo e modo di affrontare la questione man mano che la situazione sia della scuola sia dell'epidemia evolveranno.

Giovanni Manna

Caro Caffè

Caro Caffè,
in attesa di un valido vaccino, già in furia l'attività *on line* per l'anno scolastico che è iniziato in questi giorni. Spesso, (forse esagerando), dicevo: «*non è possibile insegnare alcunché a nessuno se non lo si ama*». Sul numero del 24 luglio 2020 è stata pubblicata la tradizionale fotografia degli studenti, dei docenti e del preside scattata al liceo Giannone nell'ultimo giorno di scuola, che avevo inviato a corredo del mio intervento di quella settimana. La foto testimoniava che la conoscenza reciproca tra docenti e studenti era frutto di conoscenza personale, impossibile *on line*.

Ma c'è qualcosa di più importante: il rapporto fra gli allievi. La foto che allego è stata scattata da alcuni studenti qualche tempo dopo aver visto i quadri dei risultati della maturità. Il gruppo di giovani decise di immortalare nel Parco reale la gioia del successo scolastico, in amicizia. Si possono riconoscere, da de-



stra a sinistra, le fisionomie di Scarlato, Della Selva, Santaniello (il sottoscritto), Tomassi, Castaldo, De Rosa, e poi due alunni di seconda liceale: Serafino e – in alto - Gigino Santaniello.

Probabilmente gli strumenti e i prodotti moderni non riescono a suscitare

negli alunni il desiderio di immergersi nella bellezza del complesso vanvitelliano, perché tutto questo si alimenta non solo dei discorsi sui beni culturali, ma anche della frequentazione tra compagni di scuola nel tempo libero.

Felice Santaniello



Casa di Cura "San Michele"

Qualità in Sanità dal 1956

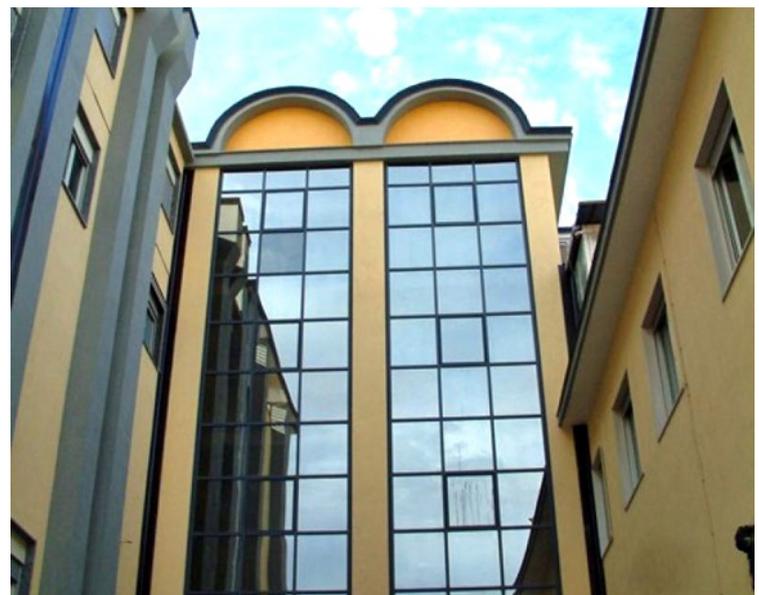
Struttura ospedaliera accreditata SSN

PROFESSIONALITÀ E UMANIZZAZIONE, ESPERIENZA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA: *per la famiglia Barletta il lavoro nel campo della sanità è una missione, e lo spirito con cui affrontano oggi le esigenze dei malati è lo stesso di mezzo secolo fa.*

RICORSO A TECNOLOGIE ALL'AVANGUARDIA E A TECNICHE SEMPRE MENO INVASIVE: *per conciliare un ottimo risultato chirurgico con un minore impatto sulla vita del paziente.*

CENTRO DI ALTA SPECIALITÀ DEL CUORE E DEI VASI: *la "San Michele" garantisce un percorso diagnostico-terapeutico innovativo, completo ed efficace.*

SALA OPERATORIA IBRIDA: *dotata di una tecnologia di Imaging unica, consente alla "San Michele" di vantare significativi primati in cardiocirurgia.*



- Alta Specialità di cardiologia medico chirurgica
- Chirurgia generale
- Ortopedia e traumatologia
- Ostetricia e Ginecologia
- Otorinolaringoiatria
- Ambulatorio Polispecialistico
- Laboratorio Analisi
- Diagnostica per Immagini
- Medicina Nucleare
- Diagnostica Strumentale ed Endoscopica

Casa di Cura "San Michele"

Via Montella 16, Maddaloni

tel.: 0823 208111- 208700

email: info@clinciasanmichele.com

sito web: <https://clinciasanmichele.com>

Clinica San Michele srl

@cdcSanMichele

Casa di Cura San Michele

Clinica San Michele Maddaloni (CE)

LAUDATO SÌ. SETTEMBRE, IL MESE DEL CREATO

È **doveroso**, dopo aver parlato dell'Ecologia Integrata, introdurre le celebrazioni della "Giornata di preghiera per la cura del Creato" fissata, ogni anno, al 1° settembre. Lo faccio ora perché il documento della CEI, pubblicato per l'occasione, fa da eco ai ragionamenti che stiamo seguendo nell'Enciclica, della quale, per altro, ricorda l'attualità. Con il 2020 siamo giunti alla XV edizione nazionale, ma la storia della Giornata è molto più lunga. Nel 1989 il Patriarca Dimitrios di Costantinopoli lanciò la "Giornata di Preghiera per il Creato", e ciò nella chiara consapevolezza che lo sviluppo aveva mostrato il suo lato oscuro: il degrado ambientale, evidente e all'epoca già ben noto. Nel 2006 la Conferenza Episcopale Italiana, sulla scia dei molti interventi di Paolo VI in materia ambientale e di quelli di Giovanni Paolo II sull'ecologia umana, riconobbe l'importanza della "questione ecologica" e delle sue complesse implicazioni etiche e sociali e istituì la "Giornata per la salvaguardia del Creato" (la giornata di quest'anno è la quindicesima perché contiamo dalla data CEI). Nel 2015, infine, papa Francesco ha istituito per l'intera Chiesa Cattolica la "Giornata mondiale di Preghiera per la Cura del Creato". Il nome stesso sottolinea i due aspetti cari a Bergoglio: la preghiera e la cura. Parlare di Creato offre alla comunità la preziosa opportunità di rinnovare l'adesione, personale e collettiva, alla vocazione di custode del Creato; e il fatto che Francesco abbia scelto la stessa data indicata dalla Chiesa Ortodossa è un'occasione in più per ribadire che il problema ambientale è di tutti (cfr lettera di istituzione 6.8.2015).

Lo spirito del documento CEI di quest'anno richiama il "binomio natura - società" che abbiamo trovato nell'Enciclica. Dicono i vescovi, riferendosi esplicitamente al periodo Covid: «*Abbiamo toccato con mano tutta la nostra fragilità, ma anche la nostra capacità di reagire solidalmente ad essa. Abbiamo capito che solo operando assieme - anche cambiando in profondità gli stili di vita - possiamo venirne a capo. Abbiamo compreso il valore della lungimi-*

ranza, per non farci trovare nuovamente impreparati dall'emergenza stessa; per agire in anticipo, in modo da evitarla. Per questo adesso è tempo di ripensare tanti aspetti della nostra vita assieme, dalla coscienza di ciò che più vale e le dà significato, alla cura della stessa vita, così preziosa, alla qualità delle relazioni sociali ed economiche». Il fatto che il mondo si sia ammalato appare ai vescovi la metafora della grande malattia che affligge la nostra storia: il degrado ambientale e umano. Perciò i vescovi propongono: «Cominciamo con l'assumere uno sguardo contemplativo, che crea una coscienza attenta, e non superficiale, della complessità in cui siamo e ci rende capaci di penetrare la realtà nella sua profondità. Da esso nasce una nuova consapevolezza di noi stessi, del mondo e della vita sociale e, di conseguenza, s'impone la necessità di stili di vita rinnovati, sia quanto alle relazioni tra noi, che nel nostro rapporto con l'ambiente». Così, potremmo dire di «Vivere in questo mondo con sobrietà, con giustizia e con pietà» (Tt 2, 12). «la sobrietà e la cura scaturiranno in maniera spontanea» (LS 11), se ci accostiamo alla natura e all'ambiente con «apertura allo stupore e alla meraviglia» (ibidem). «Diceva Benedetto XVI che "è necessario che le società tecnologicamente avanzate siano disposte a favorire comportamenti caratterizzati dalla sobrietà, diminuendo il proprio consumo di energia e migliorando le condizioni del suo uso"» (LS193). La «sobrietà è una capacità di godere con poco». (LS 222); ma non si tratta di una privazione, di una rinuncia, di un cilicio; si tratta, invece, di un «ritorno alla semplicità» (ibidem). «La sobrietà, vissuta con libertà e consapevolezza, è liberante. Non è meno vita, non è bassa intensità, ma tutto il contrario». (LS224); si tratta, infatti, di cercare e di godere delle cose essenziali che veramente ci occorrono per vivere decorosamente e star bene, si tratta di equilibrio nel rapporto con le cose perché non invadano la nostra vita, ma assolvano al loro ruolo di utilità; si tratta di riappropriarsi del tempo per noi stessi e per chi ci sta intorno.



Nella nostra ideale cassetta degli attrezzi, la sobrietà rappresenta uno strumento potente di garbata e non violenta rivoluzione per il bene di tutti e di ciascuno. La sobrietà, allora si pone come antidoto all'indifferenza, all'incuria, all'interesse di corto respiro, si pone come risposta che riumanizza la globalizzazione. Soprattutto, la sobrietà può essere la chiave per la cura delle vecchie e nuove povertà, una nuova rotta dell'agire che, assumendo "la soluzione del problema povertà" come obiettivo dell'agire stesso, conduce alla tutela dei beni sociali comuni, quali istruzione, salute, lavoro. Durante tutto il mese di settembre, interamente dedicato alla cura del Creato, e fino al 4 ottobre, solennità di San Francesco d'Assisi, potremo impegnarci in una sorta di inventario della nostra vita e, con un esercizio di sobrietà, cominciare ad alleggerirci del superfluo. Colgo l'occasione per dire che il Papa, dopo aver lanciato la settimana di riflessione sull'Enciclica dal 16 al 24 maggio 2020, ha voluto inaugurare un intero anno di riflessione sulla *Laudato Sì* dal 24 maggio 2020 al 24 maggio del 2021. E, pertanto, con rinnovato slancio, riprendiamo il nostro viaggio nella Enciclica. Buona settimana.

LAPERIA Società Editrice

Piazza Pitesti n. 2, Caserta ☎ 0823 279711

L'aperia - società editrice - s.r.l. Codice fiscale e p. IVA 02416060610
Registro Imprese di Caserta n. 180674/97. Capitale sociale € 10.000,00

il Caffè

Testata iscritta al Registro dei Periodici
del Tribunale di Santa Maria Capua
Vetero il 7 aprile 1998 al n° 502

Direzione e redazione: Piazza Pitesti, 2 - Caserta
0823 279711 - ilcaffè@gmail.com

Stampa: 2Skin s.r.l.s. Via G. M. Bosco - Caserta

Direttore Responsabile
Romano Piccolo

Direttore Editoriale
Giovanni Manna

Direttore Area Marketing
Antonio Mingione

LA "SAN MICHELE" PRIMEGGIA FRA I CENTRI DI ALTA SPECIALITÀ

A Maddaloni si ha cura del cuore

La Casa di Cura "San Michele", come misurato nel Programma Nazionale Esiti 2019 dell'Agenas (Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari Regionali) pubblicato di recente, continua a restituire segnali di miglioramento e di evoluzione positiva per la maggior parte dei risultati. Ciò è evidente soprattutto nelle aree di patologia cardiovascolare (IMA e By-Pass), confermando alla Clinica maddalonese la qualifica di Alta Specialità del Cuore e dei Vasi. Secondo i dati provenienti dal PNE 2019 dell'Agenas, la "San Michele" è la prima in Italia quanto a indice più basso della mortalità a 30 giorni per Infarto Miocardico Acuto, attestatosi al 1,28% (dato grezzo) rispetto all'8,3% della media nazionale. Con 160 casi di infarto acuto del miocardio trattati, la "San Michele" ha registrato risultati eccezionali, raggiungendo livelli di mortalità a 30 giorni molto più che dimezzati rispetto alla media nazionale e ponendola a livello delle migliori realtà sanitarie nazionali.

Un altro indicatore che emerge dai dati elaborati dall'Agenas per conto del Ministero della Salute e in collaborazione con

l'Istituto Superiore di Sanità, riguarda il By-Pass aortocoronarico isolato che, col valore 0.77 contro quello di 1.95 nazionale, pone la "San Michele" nettamente al di sotto della media nazionale (addirittura al 4° posto in Italia) e al primo posto a livello regionale per la mortalità più bassa a 30 giorni. Sempre in ambito cardiovascolare, straordinari risultano gli esiti riguardanti la Valvuloplastica o sostituzione di valvole cardiache (dato adj 2.33% in perfetta media nazionale del 2.29), risultati che collocano la Struttura ospedaliera di proprietà della famiglia Barletta al 2° posto in Campania, subito dopo il Policlinico della Federico II.

In riferimento al PNE in generale, se cresce la qualità dell'assistenza sanitaria anche al Sud, si confermano le disparità regionali o tra strutture di una stessa Regione, oltre all'inutilità dell'emigrazione sanitaria, ossia il fenomeno dei tantissimi cittadini meridionali che, non essendo ricoverati in emergenza o urgenza e potendo programmare l'intervento, decidono di operarsi nelle strutture sanitarie del Nord



Italia. In epoca Covid-19, però, molti si sono resi conto che la sanità campana, in molte delle sue strutture, non è affatto inferiore a quella delle altre regioni.

Urania Carideo

Camera di Commercio
Caserta

pd punto
impresa
digitale

Allegato cciaa_ce AOO1-CCIAA_CE - REG. C.CERP - PROTOCOLLO 0024567U DEL 23/07/2020 12:10:25



Bando Voucher Digitali I4.0 2020



Musica, arte e letteratura. Questo è il *Settembre al Borgo 2020* diretto anche quest'anno del maestro Enzo Avitabile. Dopo la pausa estiva, il festival più amato dai casertani ritorna in piena sicurezza e nel rispetto della normativa anti-Covid vigente. Fino a domenica 6 settembre, nel suggestivo borgo di Casertavecchia cinque giorni e cinque notti con spettacoli, concerti, recital, visite guidate. Ma anche presentazioni di libri, incontri, mostre e performance artistiche.

"**Oggi è già domani**" è il titolo di questa edizione al tempo della pandemia. Ad anticipare l'avvio della rassegna Erri De Luca. Lo scrittore napoletano ha presentato "The Decameron 2020", il suo ultimo lavoro realizzato durante il *lockdown* con scrittori e attori da varie parti del mondo. Organizzata dal Comune di Caserta con il sostegno della Regione Campania, la 48ª edizione di *Settembre al Borgo* ospita le esibizioni di grandi nomi della musica d'autore italiana. Daniele Silvestri, Irene Grandi, Enrico Ruggeri, Alex Britti e Ron. Sono loro i protagonisti dei concerti al Teatro della Torre. Oltre alla musica ampio spazio è anche alla letteratura e alla scrittura con la sezione "Un Borgo di Libri" a cura di Luigi Ferraiuolo, dedicata quest'anno a Corrado Sfogli, anima della Nuova Compagnia di Canto Popolare. Tra gli ospiti della sezione, tra gli altri, Francesco Piccolo, Giuseppe Montesano, Fausta Vetere, Piero Sorrentino, il ministro Giuseppe Provenzano, Marco Bentivogli, e don Alberto Ravagnani, il primo prete *youtuber* d'Italia.

Come da tradizione non mancano nel cartellone di *Settembre al Borgo* numerosi eventi collaterali che valorizzano gli artisti e i talenti del territorio. Così gli spettacoli nelle frazioni casertane. Così il concerto di Luca Rossi dal titolo "Ballate, racconti e serenate" a Pozzovetere, l'esibizione del soprano Teresa Sparaco a Casola, la performance in trio "Voci di stelle" a Sommana. Per il direttore artistico Enzo Avitabile: *«Tradizione, arte e nuovi linguaggi. Caserta riparte con la sua grande anima e la voglia di lanciare un messaggio di collaborazione e realizzazione di un progetto di ricostruzione culturale e sociale della Campania Felix. Settembre al Borgo anche quest'anno vuole dare un segno tangibile di condivisione,*

La bianca di Beatrice



In alto a sinistra Enzo Avitabile, a destra un momento dell'omaggio a Corrado Sfogli. In basso Erri De Luca con Beatrice Crisci, a fondo pagina la "Festa del Casavecchia"



intitolando questa edizione "Oggi è già domani", un invito alla consapevolezza che solo insieme si può narrare qualcosa che resti nel cuore della storia».

Da Casertavecchia all'alto casertano. Fino al 13 settembre c'è la manifestazione "Festa del Casavecchia - Borghi DiVini". La kermesse, finanziata dalla Regione Campania, vede il vino Casavecchia protagonista di tantissimi eventi culturali, artistici ed enogastronomici, grazie alla rete creata tra Formicola, comune capofila, Pontelatone e Castel di Sasso. L'evento è articolato attraverso un percorso integrato in grado di mettere in rete tutte le potenzialità del territorio, facendo scoprire ai visitatori i luoghi, il paesaggio, la storia, la cultura, le tradizioni e le tipicità locali, contribuendo così ad accrescere la notorietà del territorio, ma anche a favorire un'economia diretta e indiretta generata dalle presenze attratte dalla manifestazione. Il prossimo fine settimana l'appuntamento è nei comuni di Castel di Sasso e Pontelatone con degustazione del vino Casavecchia e conciato romano.

Maria Beatrice Crisci



Luciano del Prete

A Giffoni "L'uomo che rapì Truffaut"

All'apertura della prima sessione della stagione 2020 del Giffoni Film Festival, Luciano del Prete presenta la sua opera fuori concorso al giovane pubblico. *L'uomo che rapì Truffaut* - proiettato in anteprima al *Napoli film festival* e al *Roma Cinema Doc* - racconta una giornata estiva del 1982, quando François Truffaut, insieme alla compagna Funny Ardant, arrivano a Giffoni Valle Piana, ospiti del festival cinematografico dedicato ai bambini e ai ragazzi. Il giornalista e protagonista della pellicola, Antonio Fiore, scettico sull'arrivo di uno dei più grandi pionieri della *nouvelle vague*, resta incredulo fino a quando non riesce a strappare un'intervista alla coppia francese.

Come hai conosciuto la storia diventata soggetto della tua regia e com'è nato l'incontro tra te e il giornalista cinefilo Antonio Fiore?

Un amico che conosce entrambi raccontò l'episodio che Antonio ha narrato molte volte, e io l'ho trovato perfetto per farci un film. Truffaut è tra i miei registi preferiti, non conoscevo questa storia e dopo aver contattato Antonio sono andato subito a cercare fonti scritte e orali per approfondire "il rapimento". Cercando negli archivi della redazione de Il Mattino, ho consultato tutti i giornali usciti nell'82. Poiché conoscevamo solo l'anno, è stato bello ricordare ciò che accadeva in quei giorni. In seguito ho ascoltato e intervistato Claudio Gubitosi, fondatore e direttore artistico del Giffoni Festival. Claudio era molto contento e ha subito mostrato foto e documenti che descrivono quell'estate dei primi anni Ottanta. In particolare, egli esibì una dichiarazione autografa scritta da Truffaut, un "pensiero filosofico" che augura la continuazione della rassegna: «di tutti i festival del cinema quello di Giffoni è il più necessario».

Cos'è il cinema di Truffaut per te? E come si collega al docufilm?

François Truffaut mi ha ispirato molto, durante il mio percorso. Di lui mi ha sempre

colpito la semplicità di una regia orientata sul racconto dei personaggi. Riusciva a narrare vicende paradossali e incredibili con la massima naturalezza, facendo sembrare lo straordinario semplice. Non è nelle mie corde un cinema molto tecnico. Quando mi capita di scrivere qualcosa tendo a concentrarmi sulla storia, la regia viene dopo. Con Antonio c'è stata subito intesa. Volevamo inserire nel docufilm più immagini legate alle pellicole di Truffaut, ma per questioni di budget abbiamo lasciato solo qualche scena, come quella tratta dal film "Jules et Jim".

Tra musica, disegno e fotografia, ti sei circondato di una grande squadra...

Il cinema è visione di un'opera arricchita dalle competenze delle singole persone. Ogni tassello ha rappresentato un compenso importante: conoscere persone straordinarie. Non posso non parlare della gentilezza di Rita Marcotulli per aver accettato subito di collaborare al progetto con la sua musica; del genio di Paky di Maio, che ha prestato design e sound; dello sguardo fotografico di Gianfranco Irlanda; delle tavole disegnate da Alessandro Rinaldi, che hanno sostituito scene dei film di Truffaut; e della squisitezza di Antonio Fiore, che finalmente ha potuto raccontare a un pub-

Dillo a Dalia

LE INTERVISTE DI DALIA CORONATO



blico più vasto la sua storia con un riscatto verso gli amici scettici e sospettosi.

Quali sono stati i commenti a caldo dei ragazzi, dopo la proiezione?

Non tutti sapevano chi fosse Truffaut.. parliamo di un'altra epoca. Ma i ragazzi si sono stupiti molto nell'apprendere che non ci fosse un autista per un grande ospite. Erano altri tempi, eravamo tutti più genuini e ingenui... ci si fidava facilmente del prossimo. Ecco come si spiega l'assurdità di mettersi nelle mani di uno sconosciuto che si finge autista. Spesso le domande riguardavano la paura che Truffaut poteva aver provato nel momento in cui Antonio Fiore alla guida dice: «sto realizzando il sogno di fare l'autista al mio regista preferito». Se non vi erano sospetti, sicuramente ci sono stati imbarazzi da parte della coppia francese. Spiccava la partecipazione... ed è in un festival del genere che i ragazzi si sentono liberi di esprimersi, spronati a confrontarsi e a maturare una propria opinione. Non è scontato.



Scritti entro il 10 settembre per partecipare al premio dedicato alla Transumanza

Tradizioni e paesaggi della pastorizia

È riservato alla Transumanza il “Premio Letterario Nazionale Festival dell'Erranza 2020”, al quale è possibile partecipare con i propri scritti inediti entro il 10 settembre. Il concorso è dedicato a racconti, poesie o saggi che contengano argomenti inerenti la pastorizia e l'allevamento, il mondo agro-silvo-pastorale, il paesaggio appenninico (nelle forme più libere), così da concorrere alla valorizzazione della transumanza.

L'intento, appunto, è dare voce ad Autori che vogliono contribuire alla conoscenza e all'approfondimento del tema prescelto per questa edizione, in seguito alla proclamazione della transumanza quale patrimonio culturale immateriale dell'Unesco. La Giuria - presieduta da Giorgio Agnisola e composta da Mary Attento, Alberico Bojano, Lidia Luberto e Nicola Sorbo - selezionerà e identificherà i primi tre classificati, i quali beneficeranno della pubblicazione gra-



tuita dei loro elaborati presso la casa editrice Erranza Edizioni. Inserito nel catalogo della casa editrice, il libro verrà altresì presentato nel corso di una manifestazione a cura dell'editore. Ai vincitori, inoltre, sarà conferito un diploma di merito e aggiudicato un buono spesa - di diversa entità, a seconda del premio assegnato - da utilizzare presso le Librerie Feltrinelli.

La cerimonia di premiazione si svolgerà a Piedimonte Matese in occasione di un evento organizzato dal Festival dell'Erranza diretto da Roberto Perrotti. Per informazioni, visitare la sezione del sito del Festival dedicata al Premio (www.festivaldellerranza.it/premio-letterario-nazionale-festival-dellerranza-2020/).

Emanuela Cervo

Fotografie di Albino Lerdi

Offerta di spazi per la propaganda elettorale

in occasione delle campagne per le elezioni del Presidente della Giunta Regionale e del Consiglio Regionale delle regioni Liguria, Veneto, Toscana, Marche, Campania, Puglia e Valle d'Aosta, nonché alle campagne per l'elezione diretta dei Sindaci, dei Consigli Comunali e dei Consigli Circostrizionali, indette per i giorni 20 e 21 settembre 2020

In ottemperanza a quanto disposto dalle Delibere n. 323/20/CONS e n. 324/20/CONS, adottate in data 20 luglio 2020 dalla “Autorità per le garanzie nelle comunicazioni”, contenenti disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione relative alle campagne per le elezioni sopra citate del 20 e 21 settembre 2020, “L'Aperia - società editrice - s. r. l.”, editrice del settimanale “Il Caffè”,

comunica

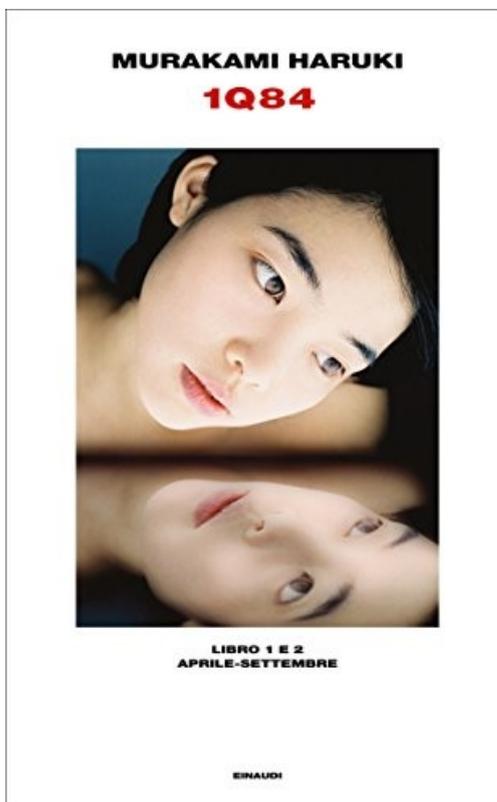
- di essere disponibile alla pubblicazione su “Il Caffè” dei messaggi politici elettorali previsti dall'art. 7 della legge 22 febbraio 2000 n. 28, nei limiti e con le modalità previsti dallo stesso articolo;
- gli spazi relativi sono disponibili per tutti i partiti, i movimenti e i candidati interessati alle elezioni in oggetto;
- le richieste di acquisto dei moduli pubblicitari vanno presentate entro il martedì della settimana della pubblicazione alla redazione de “Il Caffè” (Caserta, Piazza Pitesti n. 2, tel. 0823 279711), dove è depositato e consultabile il documento analitico concernente le condizioni temporali di prenotazione degli spazi, le tariffe per l'accesso a tali spazi, gli elementi tecnici rilevanti per la fruizione degli spazi medesimi.

**Chicchi
di caffè**

Un romanzo onirico e "lunare"

Tra i romanzi che mi hanno fatto compagnia quest'estate - alcuni cartacei altri inseriti nel mio kindle - il più singolare e ricco di risonanze poetiche è certamente quello di Haruki Murakami, "1Q84", che nel titolo rievoca il famoso "1984". Nei tre libri di cui è composto, non esprime la visione cupamente pessimistica e disincantata di Orwell, che scrisse il romanzo distopico nel lontano 1948 con spirito di lucida denuncia dei devastanti totalitarismi e con la profezia del mostruoso potere dei mass media.

Nel libro di Murakami ci sono le ossessioni e la crudeltà del mondo reale, ma l'amore apre la prospettiva del futuro a due persone, Aomame e Tengo, che nei complessi percorsi esistenziali s'incontrano e ricostruiscono la propria vita. In lingua giapponese la "q" si pronuncia come il 9, ma corrisponde anche a un interrogativo, e l'interrogativo affiora continuamente nel mistero in cui s'intrecciano i destini dei due protagonisti: Aomame e Tengo, uniti dopo un cammino che passa attraverso vicende drammatiche e scelte estreme.



Aomame Masami, bloccata in un taxi sulla tangenziale di Tokio, accetta la soluzione suggerita dal tassista, di scendere una scala d'emergenza per arrivare in tempo a un appuntamento importante. Così si trova in un mondo che somiglia al solito mondo, ma non è lo stesso. Quest'universo alternativo differisce da quello conosciuto solo per alcuni dettagli, ma il tassista l'ha avvertita: la realtà è una sola. Una delle differenze visibili è la presenza di una seconda luna, più piccola e verde. L'appuntamento si rivela come una missione segreta di Aomame, giovane killer, vendicatrice di una donna che ha subito

violenza. Per questo suo orientamento viene in contatto con l'anziana proprietaria della Villa dei Salici, che protegge donne seviziate dagli uomini.

Anche Kawana Tengo a un certo punto vedrà le due lune. È uno scrittore trentenne, professore di matematica, che accetta la proposta dell'editor Komatsu di riscrivere abilmente "La crisalide d'aria", un libro fantastico che riflette esperienze della diciassettenne Fukaeri, a contatto con i misteriosi Little People, che proprio per le rivelazioni del libro interrompono i rapporti con la setta di Sakigake in cui è vissuta la giovanissima autrice. L'obiettivo, puntualmente raggiunto, è far conseguire a Fukaeri un importante premio letterario per esordienti. Naturalmente le cose si complicano con vari pericoli, interferenze e investigazioni.

Nella narrazione c'è suspense, ma non alla maniera dei thriller o dei romanzi d'azione, perché la narrazione delinea un viaggio dell'anima che si confronta con la violenza e con la morte e approda alla luce.

Vanna Corvese

Liberi

Mary Attento

Se si vuole avere una reale cognizione dell'innovazione tecnologica e della trasformazione digitale in ambito comunicativo, basta leggere "Digital Disruption in Marketing and Communications - A Strategic and Organizational Approach". Si tratta di un libro a tiratura internazionale - è pubblicato dall'editore statunitense Routledge - scritto da un esperto della Quarta Rivoluzione Industriale che stiamo vivendo, Edoardo Magnotta.

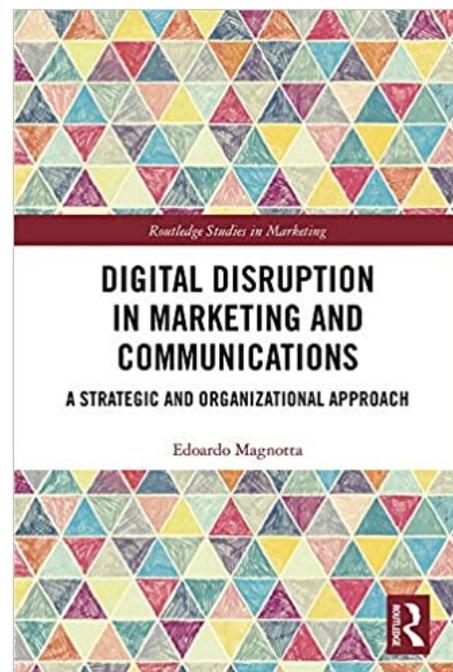
Dopo la laurea in MBA presso la LUISS Business School, dove è stato responsabile Marketing e Comunicazione, seguita da un'attività di consulting in progetti internazionali, l'Autore è attualmente un *business angel* a sostegno dello sviluppo digitale delle PMI in Medio Oriente attraverso Lead Ventures a Dubai. Un percorso professionale solido, dunque, che l'ha portato ad acquisire esperienza soprattutto su tre pilastri principali: Marketing, Digital Transformation e Imprenditorialità.

Ne è prova questo libro, edito pochi mesi fa, che definisce l'evoluzione del marketing e della comunicazione sia in termini strategici che organizzativi, indicando come frontiere del futuro le nuove tecnologie emergenti come l'intelligenza artificiale e l'Internet of Things, le quali stanno cambiando radicalmente il modo in cui consumatori e aziende comunicano, interagiscono tra loro e si impegnano a vicenda.

Emerge dagli 8 capitoli del volume (1.

Marketing in the future company, 2. Communication and its link with Marketing in the future company, 3. From Marketing to Branding, 4. The Brand: the strategic role of a strategic asset, 5. Communication and Lobbying, 6. The Digital Transformation, 7. The innovative disruption of Marketing and Communication, 8. The future company) la necessità che le aziende ripensino i propri approcci tradizionali per affrontare con successo le sfide imminenti e le quasi infinite opportunità offerte dall'AI e dall'IoT.

Attraverso *case history* reali e dopo un'analisi approfondita degli effetti dirompenti sui modelli di business della trasformazione digitale, il libro esplora le comunicazioni digitali attraverso il caso Pietro Coricelli (come una strategia digitale ben progettata possa aumentare reputazione e vendite) e si conclude con un nuovo approccio olistico e con l'identificazione del futuro leader, tramite *il caso H-FARM* (come interrompere i modelli di business e l'istruzione).



EDOARDO MAGNOTTA
Digital Disruption in Marketing and Communications
Routledge

L'albero sarto del gran Padre Adamo

Io so' Settembre cu' la fica moscia; / e l'uva muscarella se fernisce! / Si quacche donna avesse la paposcia [ernia] / 'a vaco pe' 'ntuppare e passo liscio[la lascio stare]. / Quando sentite 'ssàuti caiuòtoli [l'altra gentaglia]: / le fiche mie vanno quatto a ruotolo [4 soldi al kilo]. / Po' ve' nu juorno ca m'avvio pe' mbrosca [per lambrusco] / pe' manìa percoche e mele lisce [forme femminili].

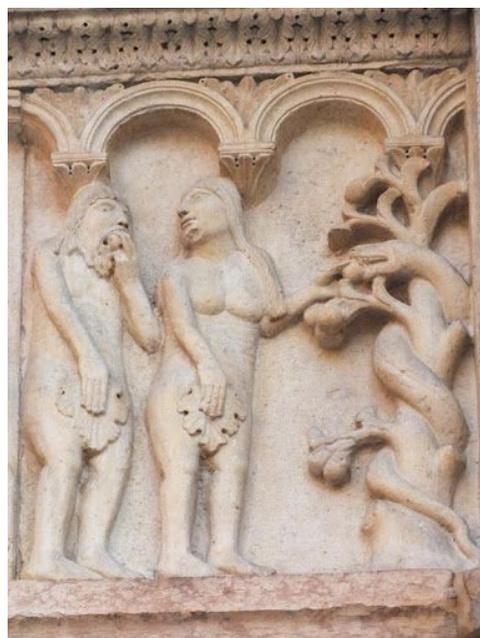
(Settembre, da *La cantata dei mesi*, a cura di Nicola Borrelli)

Il **canto del mese** riassume le dolcezze della stagione autunnale incipiente: come l'uva e le grazie femminili, tondeggianti come frutta matura. Ma non tralascia il lambrusco, e soprattutto i frutti del fico che si asciugano al sole. E ci stavo attento ai fichi nel campo del nonno, lungo il confine con la Strada Provinciale che lambiva il paese, appena l'estate volgeva al termine. Avevo forse undici anni quando appresi dal vecchio potatore della vigna il *segreto* per far maturare i fichi su quell'albero che sembrava vittima di una maledizione: rigoglioso e carico di frutti in estate, ne perdeva molti improvvisamente prima di settembre e piccoli e scarsi erano quelli che giungevano a maturazione. Chissà da quanti anni era lì, era sopravvissuto solo perché sorto proprio al limite della vigna e non dava fastidio alle operazioni di aratura tra i filari, potatura e legatura delle viti, né alla vendemmia che avveniva ai primi di ottobre. Serviva a chi si occupava delle viti come punto di appoggio per l'attrezzatura o per appendervi i piccoli arnesi, per sedersi all'ombra all'ora di colazione, per tenere al fresco il fiasco dell'acqua e del vino. In primavera inoltrata ero sempre presente la domenica mattina all'operazione di inzolfatura fatta con un mantice e un lungo tubo che sputava povere gialla, o a quella dell'irrorazione del verderame sulle viti già coperte di foglie e di piccoli grappoli.

Seguivo passo passo Zi Rabbiele, il potatore-innestatore-insolfatore che, mentre lavorava, mi intratteneva con le storie del suo passato di emigrante negli Stati Uniti d'America e sfoggiava il suo *inglese pratico* di cui capivo qualche parola perché iniziavo a studiarlo a scuola. E a lui, che in Italia era ritornato a fare il giardiniere, chiesi del fico. «*Devi fargli una collana*», mi disse con aria misteriosa, tanto che temei che mi stesse prendendo in giro. Poi, sorridendo, mi spiegò: «*Non è un fico coltivato, piantato dall'uomo per talea, ma è nato da solo, da un seme portato dal vento o dalle formiche... ha bisogno di una mano per fruttificare*». «*Eppure sembra identico a quelli del giardino poco distante da qui*», gli feci. «*Quelli del vicino sono di una varietà moderna e i frutti non hanno bisogno di essere fecondati*», sentenziò, «*e permangono sulla pianta fino a maturazione, mentre quelli del tuo fico... cadono prima di maturarsi se non ci va la muschella*».

Il fatto si faceva interessante e, senza pormi troppi perché, gli chiesi come fare. «*Prendi la bicicletta e va', prima che sia tardi*», mi disse, «*a cogliere dieci fichi dal caprifico (fico selvatico) che è nato dal muro di quella masseria sgarrupata che vedi là in fondo*». Non me lo feci ripetere e in poco tempo ero già di ritorno con un cartoccio contenente dieci grossi fichi verdi e lattiginosi che avevo staccato dall'albero selvatico. «*Ora sta' a guardare*», mi disse deponendo la pompa a zaino che aveva sulle spalle con cui stava irrorando le viti. Infilò un fil di ferro nei fichi e ne fece una coroncina. «*Appendila a un ramo del tuo fico e speriamo che gli insetti che usciranno dai frutti selvatici andranno a visitare anche i tuoi*». Col tempo imparai che ciò che facemmo è la *caprificazione*, operazione antica, necessaria per far maturare i frutti del *Ficus carica* (che in realtà dovremmo chiamare siconi) quando il fico "maschio" è lontano; e la *muschella* è una vespetta (*Blastophaga psenes*) che effettua l'impollinazione e favorisce, quindi, la maturazione dei fichi.

Nelle settimane successive tenni d'occhio la pianta: non notai a terra molti fichi immaturi, i più erano sui rami e qualcuno si stava già arrossando. L'estate stava per termi-



**Wiligelmo, Adamo ed Eva
(Duomo di Modena)**



nare ed io, che avevo ingrossato qui frutti anche con gli occhi, decisi che era il momento di assaggiarli quando notai che qualcuno dei fichi scuri era già floscio, mentre gli altri mostravano aperta la loro boccuccia, *l'ostiolo*, il piccolo orifizio dal quale era entrato l'insetto. Montare sull'albero fu semplice stringendo il tronco tra le gambe fino ad appollaiarmi sui primi rami. Assaggiai così il primo dolcissimo fico: decisi di metterne nel paniere, assicurato con un gancio al ramo, uno sì e l'altro no, perché un solo assaggio mi pareva poco... ma presto fui sazio. Scesi dall'albero stando attento a non rovesciare il cestino colmo su cui avevo posto alcune foglie e, montato in bici, volai a casa. Il sudore si era impastato col lattice della pianta e la frizione delle cosce contro il tronco (avevo i pantaloni corti) mi stava provocando un prurito insopportabile: per quando arrivai a casa ero rosso come un peperone e, poggiato il cestino in bella mostra sul tavolo della cucina, corsi a lavarmi per lenire il bruciore che mi invadeva per tutto il corpo, ma zitto, per paura di ricevere *il resto* da mia madre. A mie spese sperimentai l'effetto della *furocumarina* e dell'ossalato di calcio, sostanze urticanti del lattice di fico usate nella medicina popolare per bruciare le verruche. Ma stetti a chiedermi per molto tempo se le foglie dell'*albero sarto* del gran Padre Adamo - così il poeta Olindo Guerrini chiamò il fico -, usate dai nostri progenitori per coprirsi quando si accorsero d'essere nudi, facessero parte del *pacchetto* della punizione divina.

Luigi Granatello

La mezz'aria

Mentre leggo qualche quotidiano per trovare spunti prima di scrivere, penso che mi piacerebbe trovare un *fil rouge* che mi leghi al mio ultimo articolo nel quale parlai d'estate e del desiderio di vivere in leggerezza. Trovo, sul *Corriere della Sera*, una notizia che mi colpisce: Lin, una bambina di Taiwan, è stata letteralmente abbracciata da un aquilone, trascinata in alto e, dopo un volo chagalliano di trenta secondi, delicatamente posata sulla terra.

Mi fermo a pensare che sempre, di qualsiasi leggerezza si tratti, reale, come in questo caso, oppure onirica o metaforica, posando i piedi a terra o ritornando coi piedi per terra tutto il peso ricade addosso e con esso una sorta di nostalgica stanchezza. Forse si dovrebbe avere un po' di tempo per riadattarsi gradualmente alla realtà delle cose e atterrare sul morbido, per così dire. Ebbene, rifletto, per ricadere delicatamente al suolo dopo l'estate e abbandonare tutta l'assenza di gravità che abbiamo incamerato, c'è settembre, un cuscinetto soffice e fugace sul quale possiamo flettere le gambe cadendo e che io chiamo, in senso figurato, il tempo della mezz'aria. È una espressione, questa, che ho rubato alla mia amichella Maria (così la chiamavo facendo una crasi tra amica e sorella), anche se lei intendeva proprio ciò che letteralmente significa: quella temperatura che permette di non passare bruscamente dal caldo al freddo. E, quindi, uscendo da un locale, prima di affrontare la strada, lei diceva: «*Fermiamoci un attimo con la porta un poco aperta e prendiamo la mezz'aria*».

Ed è quello che succede in questa parte del mondo, dove tra il caldo e il freddo, in un senso e nell'altro, abbiamo la mezz'aria, giacché le stagioni non iniziano e non finiscono all'improvviso, ma digradano, sfumano, si inumidiscono o si asciugano a brandelli. E in questo periodo in cui la luna è «*gialla*» (Cesare Pavese,

Feria d'agosto) il cielo ci prepara all'idea di cambiamento colorandosi più intensamente, il mare sempre più spesso s'ingrossa, le nuvole fanno le prove delle galoppate che verranno e talvolta ci ricordano l'esistenza del cielo, quando ce lo nascondono, e della terra, quando ne coprono i suoni. Con le nuvole «*lontane dal rumore della terra, lontane dal silenzio del cielo*» (Pessoa) la leggerezza agostana lascia il passo alla consapevolezza settembrina e noi ci prepariamo all'autunno.

«Era già tutto previsto...» La cronaca anticipata dalla letteratura

E così settembre raccoglie il testimone di un mese stanco e ormai, a tratti, irrequieto e ci apre pian piano gli scuri delle finestre, giacché la luce si affievolisce e senza sobbalzi ci fa toccare terra dopo giorni di volo. «*Ritomerà sul mare / la dolcezza dei venti / a schiuder le acque chiare / nel verde delle correnti. / Al porto, sul veliero / di carrube l'estate / imbruna, resta nero / il cane delle sassate. / S'addormenta la campagna / di limoni e d'arena / nel canto che si lagna / monotono di pena. / Così prossima al mondo / dei gracili segni / tu riposi nel fondo / della dolcezza che spegni*». (Alfonso Gatto, *Aria settembrina*).

Ma se la natura ci allena spogliandoci lentamente delle stelle cadenti, delle nuotate, delle passeggiate, dei tramonti caldi sulle sabbie fresche, delle foglie asciutte e dell'umida pelle, la politica no. Impietosamente e metaforicamente ci toglie la mezz'aria. Accanto alla ripresa del lavoro e della scuola, e con i problemi che già sappiamo di dover affrontare e mentre noi sogniamo solo qualche sorso di caffè, ci troviamo di fronte una tavola esageratamente imbandita per una colazione mattutina: elezioni regionali, comunali e referendum costituzionale. E così questo settembre, invece di farci allontanare da quella levità estiva a passo piumato, ci obbliga con rudezza a marciare: «*Settembre, andiamo. È tempo di migrare*» (Gabriele D'Annunzio, *I Pastori*).

Rosanna Marina Russo

Gaza, agosto / settembre 2020



«Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per risparmiare tempo»

(Henry Ford, 1863 - 1947)

Per la pubblicità su
Il Caffè:

0823 279711
335 6321099

A Casertavecchia musica e letteratura

Settembre al borgo, il secondo festival casertano dell'anno dopo *Un'estate da Re*, in programma da mercoledì 2 a domenica 6 settembre a Casertavecchia con la direzione artistica di Enzo Avitabile, vanta grossi nomi del pop italiano come Daniele Silvestri, Irene Grandi, Enrico Ruggeri, Alex Britti e Ron. Tutti i concerti si svolgono dalle 21.30 nel Teatro della Torre, nel pieno rispetto delle norme anti-Covid, e, visto l'accesso gratuito all'evento, la disponibilità di posti è stata esaurita *online* dopo pochi minuti; ma lo spettacolo e la sicurezza saranno garantiti anche all'esterno del teatro, dove una video-parete permetterà la visione a chi non è riuscito a prenotarsi.

L'apertura della rassegna è stata affidata a Silvestri e al suo tour *La cosa giusta*, che prende il nome dal brano incluso nell'album *La terra sotto i piedi*, contenente pure il singolo *Argentovivo*, con cui il cantautore ha partecipato a Sanremo nel 2019, conquistando i premi della critica, della sala stampa e per il miglior testo. «*Si torna a suonare con serietà, ovviamente, ma anche con entusiasmo, con*



attenzione ma con coraggio, con pudore ma con energia», commenta Silvestri. Con lui sul palco i musicisti Piero Monterisi, Gabriele Lazzarotti, Gianluca Misiti, Daniele Fiaschi, Marco Santoro, Jose Ramon Caraballo Armas e Duilio Galioto.

C'è anche il *live letterario* introdotto dal primo incontro della sezione *Un borgo di libri* curata da Luigi Ferraiuolo e dedicata a Corrado Sfogli, anima della Nuova Compagnia di Canto Popolare: appuntamento mercoledì 2 alle 19 nel palazzo Conte Spencer con Avitabile, Fausta Vetere, Massima Grazia Sfogli e il sindaco di Caserta Carlo Marino. La rassegna musicale è proseguita giovedì 3 con la Grandi, mentre questa sera (venerdì 4) salirà sul palco Ruggeri, sabato 5 sarà la volta di Britti e domenica 6 toccherà a Ron per lo show finale. Tenendo conto delle scorse edizioni, non possiamo che augurare agli organizzatori - il Comune di Caserta assieme a Scabec - in bocca al lupo e soprattutto buon tempo!

Corneliu Dima



pretato da Pierfrancesco Favino; infine, in uscita il 10 settembre, “Notturmo” di Gianfranco Rosi, regista che, col precedente “Fuocoammare”, docufilm del 2016, ha già ricevuto numerosi riconoscimenti, tra cui l'Orso d'Oro al Festival di Berlino e la nomination agli Oscar.

La madrina del Festival, quest'anno, è l'attrice Anna Foglietta, che ha aperto la prima serata, inaugurata da un omaggio nei confronti del maestro Ennio Morricone e dalla consegna del Leone alla carriera a Tilda Swinton, e condurrà quelle a seguire, fino all'ultima che si terrà il 12 settembre, mentre presidente della Giuria è Cate Blanchett, che presenta Venezia 77 definendo la sua partecipazione «*Un privilegio, un grande onore, un piacere, un miracolo e una sfida eccitante*».

Si tratta, probabilmente, dell'edizione che, ancor più di quelle del passato, per le condizioni storiche particolari in cui è stata allestita, rimarrà nella storia. Ma, d'altronde, è nelle avversità che sbocciano i fiori più belli e dalle ceneri si ricostruiscono le fondamenta più forti. Che possa essere, questo, l'emblema della rinascita di un'Italia che vede la sua arte e le sue bellezze fiorire rigogliose anche nell'aridità.

Giovanna Vitale

Il 2 settembre 2020 ha dato inizio alla 77ª Mostra del Cinema di Venezia che, in questo periodo turbolento e singolare per tutti, rappresenta un momento ancor più carico di significato e potenza rispetto al solito. Nel *post lockdown* e in una circostanza in cui vige imperativa l'emergenza della pandemia, l'avvento di questo Festival caratterizza un segnale importante di ripartenza e di incoraggiamento, soprattutto per quanto riguarda l'industria del cinema, ferma anch'essa da tempo, che fremeva di ripartire e permettere agli appassionati di godere delle nuove uscite.

«*L'inverno del nostro sconcerto si è tramutato in una primavera di angoscia, per poi scivolare lentamente in un'estate contras-*

segnata dall'incertezza e dal timore per un futuro inquieto». Il direttore del 77° Festival di Venezia, Alberto Barbera, ha citato così Shakespeare, per introdurre quella che è sicuramente un'edizione memorabile e speciale. Come pellicola d'apertura di Venezia 77 c'è, fuori concorso, “Lacci” di Daniele Lucchetti, la cui proiezione è stata trasmessa la sera del 1° settembre in totale sicurezza, seguendo le norme di distanziamento, al PalaBiennale.

In questa edizione sono quattro i film italiani in gara: “Le sorelle Macaluso” di Emma Dante, che sarà poi nelle sale il 10 settembre; “Miss Marx” di Susanna Nicchiarelli, nelle sale il 17 settembre; “Padrenostro” di Claudio Noce, coprodotto e inter-

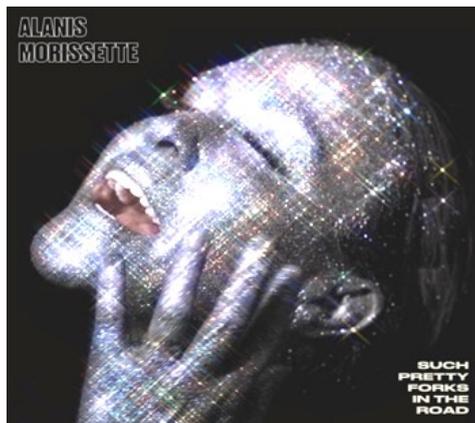
Alanis Morissette *Such Pretty Forks in the Road*

Un po' di storia giova sempre e mai come nel caso della cantautrice canadese Alanis Morissette può essere illuminante per contestualizzare la pubblicazione del suo nuovo disco, di questo "*Such Pretty Forks in the Road*" rilasciato a ben otto anni dall'ultimo "*Havoc And Bright Lights*" del 2012, appunto. Stiamo parlando di un'artista di vaglia che al suo debutto, ad appena 21 anni, si è ritrovata catapultata sulla vetta delle classifiche di tutto il mondo con quel capolavoro di "*Jagged Little Pill*". Certo, erano altri tempi, il 1995 per la precisione, e su Mtv le immagini del video di "*Ironic*" scandivano un'epoca che quasi iconicamente era rappresentata da questa ragazza con la sua voce particolarissima, in grado di rendere l'emozione e la rabbia di una generazione indecisa sulla strada da prendere.

Da allora altre strade sono state percorse e anche la vita stessa ha chiesto più volte il conto da pagare, come per tutti, per l'amore, per gli affetti, per la Morissette come per chiunque altra. Ci sono state le delusioni amorose e poi i dischi "travagliati" perché volevano sviluppare nuove direzioni e poi i problemi con il manager, e poi le gravidanze e la difficoltà di gestire il ruolo di madre e quello di icona del pop. Ecco perché questo disco assume un'im-

portanza supplementare nella sua carriera: perché non è più il disco di una ragazza arrabbiata con il mondo, ma quello di una donna e di una madre di mezza età alle prese con i mali che tutti devono affrontare, l'ansia, la depressione e forse anche il demone di un successo arriso in gioventù e mai più agguantato con quell'entità debordante.

La Morissette è un'artista che merita e ascolto dopo ascolto "*Such Pretty Forks In The Road*" è la patente evidenza di un talento in grado ancora di sorprendere. Già nella preparazione dell'edizione dei 25 anni di "*Jagged Little Pill*" la Morissette, cercando di ritornare ai brani e ai ricordi dei suoi vent'anni, ne aveva tratto addirittura un musical. E da lì viene, direttamente, questo disco che sin dal titolo (in italiano "bivi così belli sulla strada") richiama tutto quello che c'è stato e che in qualche modo ci sarà. Alanis è ancora sulla strada e sa che sulla strada ci sono i "bivi" fondamentali che dobbiamo affrontare e già nel primo brano, *Smiling*, parla di scelte, di estremi, di cadute e di risalite e da questo brano deriva anche il verso che dà il titolo all'intero album. Un album condensato su 46 minuti di musica e 11 canzoni che la sua voce inconfondibile rendono intense e interessanti. Certo, non ci può essere più la



ragazza di "*Jagged Little Pill*", ma anche qui non le manda a dire (neanche a sé stessa!) e prende di petto tutti i temi sul tappeto, compresi i cambi d'umore, la depressione *post partum* e gli eccessi ponderali che tanto l'hanno tormentata negli ultimi anni. E così da *Ablaze* a *Reasons I Drink* fino a *Losing The Plot* o *Nemesis* o nella finale *Pedestal* la storia di Alanis ci dice che questa giovane donna di mezza età è in grado non solo di ricordarci uno dei debutti più clamorosi della storia della musica (in barba alle regole del mercato discografico fino ad allora conosciuto), ma ha ancora tante frecce al suo arco e merita grande attenzione. Buon ascolto.

Alfonso Losanno

Tenet



Dopo tanti mesi senza cinema, e con pressoché tutte le produzioni rallentate o ferme (l'uscita del progetto in questione è stata rimandata per tre volte a causa del Covid-19), possiamo essere davvero contenti di tornare nelle nostre amate sale e trovare ad attenderci un gran film come *Tenet*, scritto e diretto da un genio di cui ci siamo già occupati su queste pagine con "Restiamo in casa": Christopher Nolan. La mente del regista londinese è davvero fantasiosa, iper-creativa e prolifica, nonostante ciò questa sceneggiatura gli ha richiesto ben cinque anni di lavoro. Dare credibilità a prodotti simili risulta impossibile quasi a chiunque, come del resto sa bene chi abbia guardato *Inception*.

Inutile dilungarsi sulla trama di *Tenet*, dunque. Lo spettatore deve semplicemente guardare con entusiasmo e apertura mentale questa magnifica pellicola che ha per protagonisti John David Washington (*BlackKkKlansman*) e Robert Pattinson (*Cosmopolis*, *Twilight*) prossimo Batman. Nel cast anche Kenneth Branagh, il più shakespeariano degli attori moderni, il mitico Michael Cane, Elizabeth Debicki (*The Crown*, *Guardiani della galassia 2*). La fantastica fotografia è affidata al talentuoso Hoyte Van Hoytema che ha firmato capolavori come *Interstellar* e *Dunkirk* nonché la straordinaria versione originale di *Lasciami entrare*. Se proprio vogliamo trovare un difettuccio a cotanta opera, non è un film leggero che si guarda distrattamente come si legge un giornale quando si è al bagno. È complesso e corposo e necessita una certa attenzione da parte del fruitore, che potrebbe altrimenti non coglierne tutte le sfumature e lamentare una assolutamente inesistente approssimazione. Buona visione.



Daniele Tartarone

Finite le tradizionali vacanze estive la città riprende a muoversi, in questo settembre strano, con persone che si evitano per la paura del contagio con il famigerato virus e altre che tentano di riprendere la vita che avevano vissuto nel passato, fino all'altro ieri. Ma, in questo settembre strano, c'è qualcosa di nuovo nell'aria, anzi, a dir meglio, manca qualcosa d'antico.

Caserta, nel mondo, è conosciuta anzitutto per la Reggia. Ed è talmente ovvio e giusto che sia così che non c'è da spenderci parole. Dopo quella, le glorie locali, più o meno a pari merito anche se per motivi diversi, sono le sete di San Leucio e la mozzarella di bufala. Però - tralasciando di parlare dei motivi nefasti per cui la città finisce spesso sui giornali - nell'ultimo quarantennio Caserta si era guadagnata una buona fetta di popolarità nel mondo con il basket, sia grazie al suo moderno Palamaggiò, sia con i successi sportivi culminati nello scudetto storico del 1990/91, in un sport storicamente dominato dalle squadre del Nord, col povero Sud, come sempre senza soldi, destinato ad arrancare per guadagnarsi qualche momento di illusione, fino, appunto, alla conquista di quello spicchio di vera storia che quella vittoria rappresentò e ancora rappresenta.

Torniamo al presente. Cosa hanno ritrovato i casertani al ritorno dai loro effimeri paradisi vacanzieri? Le numerose buche

Romano Piccolo

Raccontando basket



nelle strade, che quelle erano e quelle sono tali e quali. I cantieri, almeno quelli che dovrebbero in teoria favorire l'utilizzo delle bici ma, per ora, contribuiscono a rendere caotica la circolazione. La Reggia, per fortuna, è sempre lì. La mozzarella, ovviamente, nella stagione estiva che ancora dura è ai vertici della popolarità. Però Caserta non ha più il basket. O meglio, non ha più il basket di vertice, quello rappresentato in questi quaranta e passa anni dalla Juvecaserta, tanto per intenderci. C'è stato un signore, infatti, che - favorito dalla pochezza e dalla disperazione dei politici lo-

cali, che non sapevano che pesci prendere - ha tentato un'incursione in un ambiente a lui del tutto sconosciuto e... la frittata era bella e combinata. Hai voglia di immaginare soluzioni mirabolanti, creare associazioni, piangere, offrire versioni di parte più o meno fantasiose, fare accenni a un passato che non torna e non può tornare... niente da fare. La Juvecaserta, al momento, è sparita dalla geografia del basket di vertice italiano e internazionale. Lo so, possono sembrare briciole rispetto al resto, ma alla luce delle nefandezze attuali, una stretta al cuore l'ho avuta...

Al momento, quindi, possiamo solo ripiegare sul passato, vivere di ricordi etc... Ma possiamo anche, e con orgoglio, non dimenticare e, anzi, tramandare quei ricordi, così che i ragazzi di oggi e del futuro sappiano dei trascorsi felici, dei 7000 al Palamaggiò, delle finali scudetto, dei tanti campioni che hanno vestito e onorato quella maglia. Io, che quella maglia l'ho indossata, per consolarmi sono andato a riguardare vecchie foto e a sfogliare i libri che poi ho scritto sulle storie e sui personaggi del basket casertano... Anzi, a questo proposito, poiché ancora succede spesso che mi chiedano di quei libri, di "La città a spicchi" ci sono ancora un po' di copie a disposizione. Chi vuole, può telefonare a "Il Caffè" per vivere gli ultimi momenti di felicità cestistica di una città...

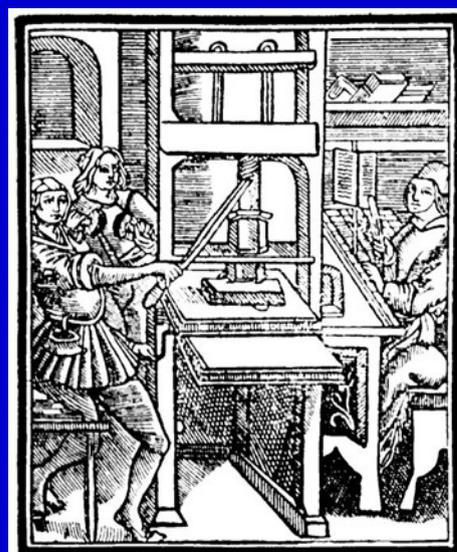
GLI ABBONAMENTI	SEMIESTRALE	ANNUALE
TAGLIANDI: ritiri la tua copia in edicola o libreria	€ 32,00	€ 60,00
POSTALE: per ricevere il giornale a casa	€ 27,00	€ 50,00
DIGITALE: per leggere <i>Il Caffè</i> sul PC (in pdf)	€ 17,00	€ 30,00
POSTALE + DIGITALE: subito sul Pc, lo sfogli in seguito	€ 32,00	€ 60,00

Gli abbonamenti possono essere rinnovati o sottoscritti con versamento sul c.c. intestato a "L'Aperia - società editrice - s.r.l." presso l'agenzia di Caserta della B.C.C. "Terra di Lavoro - S. Vincenzo de' Paoli"

IBAN: IT 44 N 08987 14900 00000310768

ricordando che è necessario comunicare per email (ilcaffè@gmail.com) o telefono (0823 279711) l'indirizzo a cui spedire o trasmettere il giornale.

La tipografia



Un'arte che per cinque secoli ha permesso la diffusione del sapere

Gino Civile

Basket in erba

Si disputerà a metà settembre l'annuale appuntamento cestistico legato al ricordo di due figure amiche, che tanto si sono prodigate per la pratica del basket nella nostra città: Don Angelo Nubifero, parroco della Vaccheria, che grazie anche al cav. Maggiò, tanti anni fa, rese possibile la realizzazione in quella frazione del campo di basket, dove si disputarono le prime tre edizioni del torneo, ed Emanuela Gallicola, fervente animatrice della pallacanestro giovanile, che, nel corso degli anni, ha formato centinaia e centinaia di cestisti in erba, impegnata nei suoi corsi di mini-basket. Una bella persona, Emanuela, che purtroppo ci ha lasciato troppo presto.

A differenza degli altri anni, quando la manifestazione si è disputata in giugno, quest'anno per la prima volta si terrà nel mese di settembre. Campo di gioco sarà il playground della Parrocchia di S. Pietro in Cattedra al Rione Tescione di Caserta. Una struttura all'aperto per offrire maggiori garanzie a tutti, ma anche un'occasione per "dare una spinta" a uno spazio sportivo che avrebbe bisogno di appuntamenti più frequenti nel primo quartiere popolare di Caserta. Proveranno a farlo, con il torneo, quattro formazioni giovanili del circondario: la LBL Caserta, il Bk Città di Caserta, gli Angel Marcianise e l'Unionbasket Maddaloni. Si tratta di formazioni Under 15, anche se i ragazzi del "Città di Caserta" saranno i più giovani in assoluto: è stata la sportivissima Lia Ricciardi a voler fortemente partecipare alla manifestazione, nonostante la giovanissima età dei suoi ragazzi.

L'edizione dello scorso anno fu vinta dalla LBL Caserta, che, in una accesa finale, ebbe la meglio sulla formazione maddalonese dell'Unionbasket. Anche quest'anno l'agonismo non mancherà, anche se il tutto dovrà svolgersi nelle forme del rispetto massimo. Sarà una occasione anche per ricordare quanti in questo recentissimo passato ci hanno lasciato, soprattutto quelli che di questa generazione di ragazzi sono stati nonni: un pensiero andrà anche a

BASKET GIOVANILE "UNDER 15"



Rione Tescione (Ce), 12 - 13 Settembre 2020
Campo di Basket - Parrocchia di S. Pietro in Cattedra

PROGRAMMA

SABATO 12 Settembre 2020

- Ore 17:00 Città di Caserta - LBL Caserta
- Ore 19:00 Angel Marcianise - UnionBasket Maddaloni

DOMENICA 13 Settembre 2020

- Ore 17:00 Finale 3° e 4° Posto
- Ore 19:00 Finale 1° e 2° Posto



Tonino in campo con noi



A SEGUIRE PREMIAZIONI

- Insieme, con la mascherina e a distanza di sicurezza -
 Un fine settimana all'insegna del Basket
 ... siamo sportivi, giochiamo pulito...

Un ringraziamento a quanti hanno collaborato alla realizzazione della manifestazione



INGRESSO LIBERO E CONTINGENTATO

loro. Intanto però, avanti tutti con giudizio. Nel rispetto delle norme anti-Covid. È un regalo che facciamo a noi stessi e a tutti gli altri. E ricordiamoci: lo sport è salute. Proteggiamo entrambi.

Gino Civile

L'IPOACUSIA COME DISAGIO SOCIALE: IL DOPPIO VOLTO POSITIVO DEL CONSULENTE AUDIOPROTESISTA

L'ipoacusia ha da sempre rappresentato un grave disagio sociale; vari fattori infatti, hanno influito a non affrontare con lo spirito giusto questo problema. Ma il disagio ha due origini: l'aspetto estetico e l'elevato costo della protesi acustica, insieme alla sua poca diffusione rispetto ai soggetti che ne avrebbero necessità. L'aspetto estetico è stato oggi superato grazie alla miniaturizzazione dei circuiti digitali. E grazie al massiccio intervento del Servizio Sanitario Nazionale attraverso il rilascio di un contributo economico si è concretizzato un recupero del numero di protesizzati, soprattutto nel meridione, negli ultimi anni. Ciò però si è scontrato con la scarsa qualità delle protesi erogate, soprattutto dal punto di vista tecnologico, innescando il meccanismo dei 'cassettisti' ovvero prendo la protesi gratuitamente attraverso la pratica Asl e la metto nel cassetto.

Molto importante ai fini della consulenza audioprotesica è il ruolo dell'accompagnatore, in genere un familiare o un amico che, in alcuni casi, sono determinanti. Il paziente spesso è stimolato da terze persone che hanno a cuore la problematica e le conseguenze che essa può comportare, in altri casi però la presenza esterna, magari saltuaria e non interessata, può diventare una vera e propria influenza negativa ai fini delle scelte dell'utilizzatore.



Caserta, Via Roma 48 ~ 0823 356680

La figura dell'audioprotesista si è notevolmente evoluta professionalmente nel tempo, tecnicamente, tecnologicamente e soprattutto psicologicamente.

Si è passati così dall'agente "venditore di protesi" all'odierno consulente audioprotesico (dott. in audioprotesi) che, grazie alla tecnologia digitale e alla sua preparazione in costante aggiornamento, è pronto a offrire a ogni paziente una soluzione personalizzata, ma anche a capire come rendergli più facile l'accettazione del presidio acustico.

Oggi ancor di più l'audioprotesista è investito di una grande responsabilità verso il paziente; la sua è da considerarsi una vera e propria missione sociale: l'apporto psicologico diventa parte integrante della sua professionalità e questo lo rende quasi sempre un amico di famiglia, con pieno appagamento del suo lavoro.

dott. Francesco D'Ambrosio
Tecnico Audioprotesista Biofonic Caserta

Banksy: mistero e scalpore, graffiti e umanesimo, arte e società. È fantastica la storia e il modo di agire di questo artista (performer?, graffitato?); ed è sensazionale la sua capacità di essere invisibile (lo definisce il suo superpotere) nel tempo della visibilità assoluta, misterioso nonostante il Grande Fratello (orwelliano, ovviamente), ma sempre lì, al posto giusto nel momento opportuno, non in presenza come uno Zorro, ma in *essenza*, con la sua arte, le sue idee, le sue proposte sociali, le sue proteste, le sue prese di posizione.

L'attualità si impone e, dunque, partiamo da essa: Banksy con il ricavato della sua arte "si è fatto lo yacht". Così dice, sarcasticamente, un video sul profilo ufficiale (?) di Instagram. Fare crociere nel Mediterraneo non per svago, ma per salvare vite umane perché le autorità europee «volontariamente ignorano le chiamate di soccorso». La sua barca è una nave della marina francese, riconvertita in una nave di salvataggio. E anche questo diventa significativo: usare un ex strumento di morte e di guerra per contribuire alla vita e alla pace (il tag è #AllBlackLivesMatter). Poi il vascello è intitolato a Louise Michel, una pedagogista anarchica francese di metà XIX secolo ed è ovviamente pieno di "tracce banksiane", che culminano nella iconica "Bambina con palloncino" che qui diventa un salvagente a forma di cuore. Infine la nave è dipinta (anzi spruzzata) di rosa, tinta della speranza e colore in fondo assai incongruo per una ex nave da guerra. E, saranno le mie suggestioni familiari, come non vederci una citazione di uno dei capolavori di Blake Edwards, *Operazione Sottoveste*: anche nel film il sottomarino rosa (per sbaglio) si trasforma da nave da guerra in strumento di salvataggio, prima di giovani ausiliarie e poi di rifugiati filippini.

Tutta l'arte (ma il nostro forse parlerebbe di semplice *attività*) di Banksy - chiunque egli, ella, loro sia o siano - è intessuta di idee forti, di critiche alla società, di prese di

Soccorso d'arte

Sguardo di discreto



posizione assolute, di stare dalla parte dei deboli e dei soccombenti; dai murali sul muro in Palestina all'azione a Piazza San Marco in cui deprecava il passaggio delle navi gigantesche, chiamando, con *british humor*, la sua opera "Venice in oil", approfittando così del doppio significato di *oil* (olio come tecnica pittorica e petrolio).

Qualcuno, non i lettori del Caffè, potrebbe pensare «questo non ha a che fare con l'Arte», che essa è pura estetica, non c'entra con la politica, le ideologie, le semplici idee non artistiche, la società. Niente di più lontano dall'essenza stessa dell'arte, che è sempre stata un intrico di segni e simboli, significanti e significati, tecniche e dimensioni, idee e sentimenti, detto e non detto: che si parli di Fidia, di Giotto, di Michelangelo o di Le Corbusier, la qualità dell'opera, la fama nel suo tempo e nella propria posterità, non è mai dipesa dalle sole *qua-*

lità artistiche o tecniche. Anzi i grandi hanno molto spesso spezzato il *continuum* estetico e quasi mai lo hanno fatto per sole ragioni tecniche, hanno innovato perché alla base di quella necessità c'era una *nuova idea* (che dopotutto, in greco, significa forma), una nuova esigenza, un nuovo sentimento del mondo.

Dunque l'arte di Banksy non è i suoi *stencil* (e già, questa per lo più è la sua tecnica: formine pre-fatte che si riempiono di vernice), ma la somma delle sue denunce, delle sue prese di posizione, delle sue idee inserite nelle sue forme, che, per motivi non solo tecnici ma - di nuovo - ideologici, sono semplici, apparentemente banali, tecnicamente trascurabili. Facilmente popolari, questa è una probabile definizione. Perché l'arte funziona se colpisce e se ha molteplici piani di lettura e di interpretazione e nel tempo dei *social* la lettura di ciascuna immagine deve poter essere veloce. Grande interesse alla società e alle sue contraddizioni e insieme assoluta attenzione alla facilità della comunicazione: i due grandi poli del *fare contemporaneo* della fine del secolo scorso portati a una specie di sintesi di fatto. È come se avessimo mixato due giganti: Joseph Beuys e Andy Warhol, la tensione ideologica e la comunicazione di massa. Fabio Donato, che i due titani ha conosciuto fotografandoli, conferma (con qualche "mah", ovviamente) questa mia ardita lettura.

E se c'è ancora chi crede che con l'arte non si mangia, grazie a Banksy sappiamo che con essa si salvano naufraghi, volendo anche con il nostro contributo (www.mvlouisemichel.org).

Alessandro Manna

